

un mutuo relativo) per il finanziamento di una perizia di completamento dei soli lavori murali. Manca però, da parte sua, l'istituzione di una direzione dei lavori (basterebbe un architetto, dicono in pinacoteca) che coordini la sistemazione strutturale degli ambienti; manca, soprattutto, la volontà di dialogare con la Soprintendenza ai beni artistici che da oltre un anno ha chiesto un incontro con l'amministrazione stessa senza ottenere neppure un cenno di riscontro alla richiesta. (Diceva al riguardo il prof. Dal Poggetto, sovrintendente alla galleria di Urbino, che la disponibilità dimostrata dall'amministrazione comunale fermata ha condotto, nel breve giro di due anni, alla sistemazione totale e definitiva della pinacoteca cittadina). Manca infine, negli amministratori dell'Arrengo, la spinta politica che solleciti la Regione a rivolgere un occhio attento verso Ascoli. Quella che non manca, invece, è la faccia tosta di non arrossire di fronte all'annosità di un problema lasciando che esso s'identifichi tranquillamente con un accatastamento da bottega di robivecchi di materiale, al contrario, prezioso.

Nei riguardi dei competenti organismi regionali, il direttore della pinacoteca Paolo Seghetti, in occasione del convegno tenutosi il 25 e 26 gennaio 1985 in Ancona sui problemi dei beni culturali marchigiani, ha svolto un'autorevole e circostanziata relazione sullo stato di abbandono in cui giace la nostra pinacoteca puntualizzando una situazione che si fa sempre più insostenibile e preoccupante nei confronti della conservazione

delle opere. Seghetti si è rammaricato, inoltre, constatando che, delle diverse centinaia di milioni disponibili in Regione per la manutenzione, integrità, e sicurezza dei beni raccolti nei musei e nelle biblioteche (D.P.R. n° 3 del '72), alla pinacoteca ascolana siano andati nell'83, solo 10 (dieconsi dieci) milioni e non più di altrettanti sono previsti per l'84. Eppure la nostra pinacoteca dovrebbe rappresentare, per i motivi già esposti, il grosso problema delle Marche dal punto di vista culturale. Altrimenti - dice Seghetti - dimostri la Giunta regionale quali altri ce ne sono di più complessi per i quali sia necessaria la priorità d'intervento.

Ma la relazione, esauriente, garbata, non ha avuto sviluppo alcuno a livello politico-amministrativo. Chissà, forse è necessario, per ottenere qualcosa, fare la voce grossa, i prepotenti; ma perchè andare contro la propria natura quando si è dalla parte del diritto? Certo, se si potesse affidare il tutto nelle mani del FAI o, si fa per dire, dell'anglosassone National Trust la faccenda si risolverebbe in meno di dodici mesi ma la gestione della pinacoteca è, purtroppo, pubblica e ben si sa quanto ciò possa significare in termini di rilassatezza e lungaggini.

Tutto fermo, dunque, dal '77; ogni tanto, a distanza di cinque o sei mesi, si mette un tirante a un muro, si porta avanti qualche metro d'impianto sotto traccia, si dà una picconata qua e una calcinata là ma ce ne vogliono ancora di picconi e cazzuole per mettere a posto



Un altro importante gruppo di opere di Cola D'Amatrice anch'esso custodito nel locale deposito.

quella seconda fabbrica di S. Pietro! Eppure, l'attuale, precaria situazione non consente ripensamenti o indugi. Occorrono impegno e determinazione per concludere al più presto la complessa operazione con la collaborazione dei vari livelli di governo; vanno definiti tempi ed esigenze finanziarie per un preciso piano di completamento che comprenda l'ultimazione dei valori di ripristino dei locali e d'installazione degli impianti, l'acquisto di vetrine per i disegni, le incisioni, le ceramiche e la numismatica, l'avvio di un programma di restauro dell'arredo antico e della maggior parte delle opere pittoriche.

Attualmente, purtroppo, non stiamo neppure a livello di ipotesi di progettazione. Ogni tanto, bucanee in mezzo al gelo dell'indifferenza, spunta qualche iniziativa privata che riscalda e addolcisce l'amaro offerto dall'immobilismo della classe politico-amministrativa: il Rotary club di Ascoli, ad esempio, ha finanziato la campagna e la schedatura di catalogazione per 600 oggetti d'arte della pinacoteca assicurando così il necessario supporto scientifico per il successivo riordino; la direzione della Cartiera Mondadori di Ascoli ha messo a disposizione sofisticate e complesse attrezzature del laboratorio di ricerca ed analisi dello stabilimento che interessano i lavori di restauro; la federazione regionale della Confartigianato Marche, infine, ha organizzato in Ascoli un corso di formazione per restauratori di opere d'arte finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dal Ministero del Lavoro; le lezioni teoriche sono tenute presso la facoltà di Agraria; quelle pratiche vengono svolte nei locali del già citato laboratorio di restauro della pinacoteca e costituiscono un valido aggancio operativo con il laboratorio stesso.

Questi interventi privati, però, rappresentano autentiche cattedrali nel deserto; esse suonano le loro campane ma nelle orecchie insabbiate di chi non vuol sentire, di tanto eloquente scampanio non arriva neppure l'eco.

# AUTOPILEBANI

Via E. Mari 73 Tel. 44324

Ascoli Piceno

**AUTO NUOVE DELLE MIGLIORI MARCHE**



LANCIA

**SEAT**



AUTOBIANCHI

**FIAT**

**AUTO USATE CON GARANZIA**

# AUTOPILEBANI